

Assaggi di Viaggio

Preparativi

INGHILTERRA E SCOZIA

...ma forse dovrei dire Londra



Per tutto un anno ho sognato Londra, letto libri su Londra, guardato film su Londra: una persona carissima si è spostata lassù per lavoro e a me pare proprio di non poter mancare.

Ho usato due libri, per iniziare ad avvicinare questa città. Di entrambi avevo sentito parlare per caso a “Che tempo che fa”, la trasmissione di Fabio Fazio che nei week-end invernali non perdo mai –se posso.

Prima quello di Corrado Augias: “I segreti di Londra”. Che di segreti non ne contiene mica tanti, a dirla tutta, ma che ha qualche interessante capitolo a proposito di teatro, noir, corsari e... Sherlock Holmes.

Poi quello di Antonio Caprarica “Dio ci salvi dagli inglesi... o no?”. Nulla di particolarmente soddisfacente: deludenti entrambi, in sostanza, considerato che si tratta di persone che lassù hanno vissuto piuttosto a lungo.

Mesi dopo una già compagna di viaggio mi ha proposto questo itinerario tra l’Inghilterra e la Scozia: credo di essere stata attratta per prima cosa dal ricordo di un viaggio verso Stradford-on-Avon, il paese natale di Shakespeare, fatto quando avevo una quindicina d’anni ed ero a Oxford per lo studio estivo. Di quello spostamento in pullman ricordo soprattutto le colline morbide, verdissime e sgargianti, a volte coperte di distese di fiori gialli. E poi la vicinanza a chi era partito, la possibilità di conoscere Londra più di quanto abbia fatto durante gli anni di studi estivi... sì, era il viaggio adatto a questo 2006.

Le lunghe ricerche dell’accommodation ideale per i giorni liberi su Londra mi hanno portato ad orientarmi abbastanza in dettaglio tra i quartieri principali della città.

E per settimane, per entrare nel clima, il telegiornale è stato quello della **BBC live**: ogni mattina, davanti alla mug di caffè con panna (<http://news.bbc.co.uk/>).

I promo video di VisitLondon, poco alla volta, li ho visti praticamente tutti: da quelli sui dintorni della città (Richmond, dove credo abbia vissuto anche Virginia Woolf e Greenwich, con i suoi interessanti strumenti di misurazione) a quelli sulle curiosità come i negozi che fanno **scarpe inglesi** su misura o sugli artigiani d’**ombrelli**: http://www.visitlondon.com/london_tv/.

Da LondonTown.com ho preso tutte le informazioni su **What’s On** (gli Stomp, i Musical, gli spettacoli) e sugli itinerari tematici, come la passeggiata attraverso i backstage dei teatri della Strand. (<http://www.londontown.com>, sezioni Sightseeing e Events).

Un mesetto prima di partire ho iniziato ad ordinare i **libri** da mettere in valigia: l’idea era “London”, di Rutherford, ma quando l’ho visto arrivare con le sue oltre mille pagine e il suo chiletto di peso ho cambiato idea. In compenso mi ha accompagnato per tutto il mese che ha preceduto il viaggio e, al ritorno, ancora non era finito. Non è un grandissimo libro: delle volte capita di pensare che ci sia qualche grossolana svista. Ma è bello assorbire senza sforzo la storia della città attraverso piccoli racconti e centinaia di personaggi che vivono la loro minuscola quotidianità. By the way: per il viaggio, in termini di libri, ho poi optato per Virginia Woolf (“Londra in scena” e “Mrs Dalloway”), l’idea essendomi venuta dal **film** “The Hours”.

Qualche giorno prima, la **musica**. Grazie alla coppia di amici che ha “aggiornato” il mio arcaico MP3, ho potuto caricare un sacco di album: Stadium Arcadium dei Red Hot Chilly Pepper, Songs About Jane dei Maroon 5, Raf con Sogni del 1991, una selezione di pezzi classici americani degli anni 50-60, un po’ di sound che ho chiamato inglese ma che inglese non è (quel che si sente in radio in questo periodo: Blunt, Powter, e così via).